

ROSARIO POLIZZI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

RENZO INNOCENTI, *Presidente dell'XI Commissione*. Anch'io ho chiesto di parlare!

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSARIO POLIZZI. Anche il gruppo di Alleanza nazionale era favorevole all'emendamento 3.9 (*Nuova formulazione*) del Governo il cui testo, purtroppo, non era a nostra disposizione al momento della votazione.

Dico questo per regolarità e perché, nel clima generale, potrebbe rappresentare una sorta di sanatoria dell'andamento dei lavori dell'Assemblea.

EDRO COLOMBINI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EDRO COLOMBINI. Signor Presidente, quando è passato all'esame dell'emendamento 3.9 (*Nuova formulazione*) del Governo, ho cercato di richiamare la sua attenzione sul fatto che non disponevamo del testo. Devo dire che gli uffici ci hanno fatto pervenire un foglio che riporta, però, un emendamento che non è stato mai presentato. Se lei ci avesse soltanto dato il tempo di capire quale emendamento stavamo esaminando — poiché ne abbiamo parlato in sede di Comitato dei nove ed eravamo tutti assolutamente favorevoli — anche il gruppo di Forza Italia avrebbe potuto esprimere un voto favorevole. Il problema non è che l'emendamento non sia stato capito o discusso, semplicemente esso non faceva parte degli emendamenti, se non di quelli presentati successivamente, e ne faceva parte insieme ad un altro emendamento non corretto, con una modalità di espressione da parte della Camera non perfettamente idonea. Se vuole, può controllare lei stesso questo foglio.

Il fatto che vi sia stato un momento di imbarazzo è comprensibile; se mi avesse

dato il tempo di precisare che l'emendamento in questione non si trovava, forse avremmo evitato la piccola *querelle*.

Ribadisco, comunque, che il voto dei deputati del gruppo di Forza Italia sarebbe stato favorevole.

PRESIDENTE. Onorevole Colombini, prendo atto che anche i deputati del gruppo di Forza Italia si sono dichiarati favorevoli — e ciò rimane agli atti — all'emendamento 3.9 (*Nuova formulazione*) del Governo.

Il mistero è prontamente risolto. Ieri è stato distribuito un foglio nel quale erano riportati due emendamenti del Governo, uno dei quali è stato ritirato. È stato mantenuto soltanto l'emendamento che abbiamo votato, che è stato riportato su un altro foglio e poi distribuito.

EDRO COLOMBINI. Non a noi.

PRESIDENTE. Si tratta dello stesso emendamento presentato ieri; di conseguenza, già da ieri il Comitato dei nove ne era a conoscenza. Mi sembra, comunque, che la questione sia stata felicemente superata.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Volontè 3.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	426
Maggioranza	214
Hanno votato sì	7
Hanno votato no	419).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	<i>438</i>
<i>Votanti</i>	<i>282</i>
<i>Astenuti</i>	<i>156</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>142</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>235</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>47).</i>

Il presentatore degli articoli aggiuntivi Piscitello 3.01 e 3.02 accetta l'invito al ritiro?

FABIO DI CAPUA. Signor Presidente, a nome del gruppo dei Democratici-l'Ulivo, ritiro gli articoli aggiuntivi Piscitello 3.01 e 3.02.

PRESIDENTE. Sta bene.

(Esame dell'articolo 4 - A.C. 4932)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti e degli articoli aggiuntivi ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 4932 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

Avverto che gli articoli aggiuntivi Battaglia 4.08, 4.03 (*Nuova formulazione*), 4.05 e 4.09 sono stati ritirati.

LINO DUILIO, *Relatore*. Per quanto riguarda l'emendamento Battaglia 4.1, chiedo una riformulazione nel senso di limitarne il contenuto al solo comma 5 (ossia eliminando i commi 2, 3 e 4), nel qual caso il parere sarebbe favorevole; in caso contrario, il parere è contrario.

La Commissione invita al ritiro degli identici emendamenti Pivetti 4.2 e Conti 4.3, altrimenti il parere è contrario.

Anticipo, poi, che, per quanto riguarda l'articolo aggiuntivo Battaglia 4.07, chiedo preliminarmente di conoscere il parere del Governo. Sull'articolo aggiuntivo Battaglia 4.06 vi è un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario. Il parere della

Commissione è favorevole sugli articoli aggiuntivi Colombini 4.01 e Battaglia 4.04, mentre l'articolo aggiuntivo Battaglia 4.02 dovrebbe essere assorbito.

PRESIDENTE. Il Governo?

GRAZIA LABATE, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Signor Presidente, nell'esprimere a nome del Governo un parere conforme a quello espresso dal relatore, vorrei svolgere alcune considerazioni.

Come il relatore e molti colleghi - non solo i proponenti dell'emendamento - sanno, quella trattata nell'articolo aggiuntivo Battaglia 4.07 è un'annosa e un'antica questione che si ripresenta nella nostra legislazione da parecchio tempo. Tuttavia, siccome è una questione che rappresenta un problema di elevata contraddizione non solo rispetto alla normativa italiana ma soprattutto a quella europea, recentemente è stato richiesto al rettore dell'università di Fiume di presentare una documentazione sufficiente affinché il nostro paese (nei dicasteri interessati: quelli degli affari esteri, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, della sanità e delle politiche comunitaria) possa dare a questo problema una risposta positiva a seguito di una verifica corretta della certificazione.

Il Governo ha attivato un gruppo tecnico composto da rappresentanti dei quattro dicasteri interessati, che sta esaminando tutto il materiale recentemente consegnato dal rettore dell'università di Fiume alla Farnesina.

Il comitato tecnico predisporrà una relazione, con le motivazioni suffragate dall'analisi dei documenti; per cui, potremmo finalmente addivenire ad una decisione coerente.

Il Governo, pertanto, si impegna su questa materia ad accettare un ordine del giorno, che ci impegni, in base alla relazione tecnica che i quattro dicasteri predisporranno, a riunire immediatamente la conferenza dei servizi, con i responsabili del Ministero dell'università e della ricerca

scientifica e tecnologica. Pertanto, a seguito della valutazione, rispetto a tutto ciò che corrisponderà ad una corretta capacità di avere frequentato la specializzazione, nella conferenza dei servizi — con la conferenza dei rettori — verrà stabilita la modalità di accesso per il riconoscimento dell'esercizio della libera professione (*Applausi*).

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori dell'emendamento Battaglia 4.1 se accolgano la riformulazione proposta dal relatore.

AUGUSTO BATTAGLIA. Sì, Presidente, accolgo tale riformulazione, facendo presente che sulla materia contenuta nel comma 4 del mio emendamento presenterò un ordine del giorno per chiedere un'ulteriore riflessione al relatore ed al Governo.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul comma 5 dell'emendamento Battaglia 4.1, accettato dalla Commissione e dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	425
Votanti	424
Astenuti	1
Maggioranza	213
Hanno votato sì	421
Hanno votato no	3).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Pivetti 4.2 e Conti 4.3, non

accettati dalla Commissione né dal Governo e sui quali la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	430
Votanti	417
Astenuti	13
Maggioranza	209
Hanno votato sì	186
Hanno votato no	231).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	434
Votanti	247
Astenuti	187
Maggioranza	124
Hanno votato sì	241
Hanno votato no	6).

Chiedo ai presentatori dell'articolo aggiuntivo Battaglia 4.07 se accolgano l'invito a ritirarlo ed a trasferirne il contenuto in un apposito ordine del giorno.

AUGUSTO BATTAGLIA. Sì, Presidente, accolgo questa richiesta perché dalle parole del sottosegretario Labate ho compreso che vi è una volontà del Governo di approfondire la questione e di trovare una soluzione equa per dei professionisti che devono poter esercitare la loro attività nel nostro paese.

Avendo presentato un ordine del giorno in materia, chiedo che questa conferenza dei servizi venga convocata in tempi brevi, non appena saranno disponibili le informazioni da parte della commissione del Ministero della sanità.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori dell'articolo aggiuntivo Battaglia 4.06 se accolgano l'invito a ritirarlo formulato dal relatore.

AUGUSTO BATTAGLIA. Signor Presidente, lo ritiro perché è stato recepito nell'atto n. 4980 che abbiamo approvato quindici giorni fa.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Colombini 4.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Colombini. Ne ha facoltà.

EDRO COLOMBINI. Intervengo brevemente perché desidero ringraziare il Governo, che ha dimostrato sensibilità per i rilevanti problemi che crea questo settore, e il relatore che è stato gentilissimo. Vi ringrazio.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Colombini 4.01, accettato dalla Commissione e dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>431</i>
<i>Votanti</i>	<i>430</i>
<i>Astenuti</i>	<i>1</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>216</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>428</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>2).</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Battaglia 4.04, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>435</i>
<i>Votanti</i>	<i>410</i>
<i>Astenuti</i>	<i>25</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>206</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>408</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>2).</i>

Avverto che l'articolo aggiuntivo Battaglia 4.02 è assorbito.

(Esame degli ordini del giorno — A.C. 4932)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati *(vedi l'allegato A — A.C. 4932 sezione 4)*.

TIZIANA VALPIANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Vorrei sottoscrivere l'ordine del giorno Basso n. 9/4932/8 perché nei vari passaggi sulla questione relativa ai laureati di Fiume è sempre stata presente anche la mia firma a nome di Rifondazione comunista.

ROBERTO ALBONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO ALBONI. Signor Presidente, anch'io vorrei sottoscrivere l'ordine del giorno Basso n. 9/4932/8 in merito agli odontoiatri e agli stomatologi di Fiume.

PRESIDENTE. Avverto i colleghi che la seduta proseguirà fino alle ore 14. Procederemo, dunque, nell'esame degli ordini del giorno, per poi passare alle dichiarazioni di voto e al voto finale su questo provvedimento.

Alla ripresa pomeridiana dei lavori, prevista per le ore 16, una volta esaurito

questo argomento, ricordo ai colleghi che si passerà alla votazione del provvedimento riguardante gli italiani all'estero.

MAURO PAISSAN. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO PAISSAN. Poiché lei ha indicato la scadenza temporale dei nostri lavori, vorrei aggiungere (ricordandolo ai colleghi) che alle 14,30 presso la sala del refettorio in via del Seminario ci sarà un breve ricordo dell'onorevole Adelaide Aglietta, recentemente scomparsa e già componente di questa Assemblea, con la partecipazione del Presidente della Camera, onorevole Violante. Invito i colleghi che lo volessero a prendere parte a questo breve ricordo dell'onorevole Aglietta.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

GRAZIA LABATE, *Sottosegretario di Stato per la sanità*.

Il Governo accoglie gli ordini del giorno Giacalone n. 9/4932/1, Battaglia n. 9/4932/2, Saia n. 9/4932/3, Strambi n. 9/4932/4, Maura Cossutta n. 9/4932/5, Fioroni n. 9/4932/6, Colombini n. 9/4932/7, Basso n. 9/4932/8 e Giannotti n. 9/4932/9.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno presentati, tutti accolti dal Governo, non insistono per la votazione.

(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 4932)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento; avverto i colleghi che, se le dichiarazioni di voto rimangono quelle al momento annunciate, dovremmo pervenire alla votazione finale in un tempo ragionevolmente breve.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dalla Rosa. Ne ha facoltà.

FIORENZO DALLA ROSA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento recante norme sull'organizzazione e sul personale del settore sanitario, che l'Assemblea si accinge a votare e ad approvare, vorrebbe risolvere diversi problemi di funzionalità delle strutture del servizio sanitario nazionale, con particolare riguardo all'utilizzazione di personale già in servizio a diverso titolo, impiegato in funzioni diverse rispetto a quelle per cui è stato assunto, ovvero senza un contratto a tempo determinato.

Il testo giunto all'esame dell'Assemblea, differente da quello originario presentato dal Governo, è frutto di un articolato e complesso esame da parte della Commissione lavoro, che ha tenuto conto, nell'elaborazione del testo finale, anche dei pareri espressi dalle competenti Commissioni. Così, si è dato ascolto all'osservazione formulata dalla I Commissione sull'ex articolo 4, nel senso di riservare a favore del personale sanitario laureato il 50 per cento dei posti messi a concorso dalle aziende sanitarie locali ed ospedaliere. Ugualmente si è provveduto a sopprimere alcuni articoli relativi a materie già oggetto di esame da parte della Commissione affari sociali, in quanto contenuti in altri progetti di legge, come le norme concernenti gli infermieri volontari dell'associazione italiana della Croce rossa, o quelle riguardanti il trasferimento dei centri trasfusionali e l'inquadramento del relativo personale, o ancora l'utilizzazione di medici non specialisti per lo svolgimento di funzioni in materia di sicurezza e salute dei lavoratori nei luoghi di lavoro.

Credo che questo provvedimento altro non sia che l'ennesima sanatoria, una disfunzione più che un esempio di funzionalità. Certo è che voler sanare situazioni in questa maniera non vuol dire risolvere i problemi della sanità, ma significa addirittura peggiorare quelli che investono tale settore. Riteniamo, quindi,

che il provvedimento abbia risposto più ad una necessità burocratica, figlia di uno Stato incompetente, alla quale lo Stato stesso cerca, sbagliando, di porre rimedio.

I due punti cardine dell'intervento legislativo, vale a dire sanare talune posizioni incerte in materia di personale sanitario e mantenere invariata la spesa, quindi senza necessità di copertura finanziaria, sono rimasti intatti. Sulle sanatorie si sa come la pensiamo: non crediamo assolutamente che questa strada possa risolvere la piaga del precariato, qualunque sia il settore nel quale si verifica tale fenomeno. Il provvedimento in esame non percorre la strada dell'inquadramento automatico *ex lege* perché autorizza le aziende e le unità sanitarie locali ed ospedaliere, inclusi i policlinici universitari e gli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, a bandire concorsi riservati per immettere in ruolo il personale medico cui è stato conferito un incarico provvisorio. È pur sempre una sanatoria e, come tale, se favorisce molti, altrettanti ne penalizza. La riserva di cui all'articolo 2, comma 2, infatti, opera a favore dei soggetti che, anche se privi della specializzazione richiesta, nei cinque anni precedenti l'entrata in vigore della legge abbiano svolto incarichi provvisori per un periodo non inferiore a sedici mesi nella disciplina per cui concorrono. Quando sarà bandito il concorso vi saranno sicuramente altrettanti soggetti che avranno conseguito la specializzazione, ma che, non possedendo il requisito dei sedici mesi, non potranno concorrere.

Perché, allora, non sanare tutte le posizioni, anche quelle del personale infermieristico? Avevamo presentato un emendamento in tal senso e puntualmente è stato bocciato. Eppure, il Governo non può ignorare la grave situazione in cui versa la sanità in provincia di Belluno e nel Veneto in generale, a causa della carenza di infermieri. Il grido di allarme è stato lanciato lo scorso 4 agosto dal quotidiano *Il Gazzettino* dal presidente del consorzio di cooperative SACS, che, per riempire gli organici del suo consorzio, ha cercato paramedici in quindici province

del sud d'Italia, attraverso gli uffici di collocamento Informa giovani. Su quasi duemila persone contattate, solo due, residenti ad Enna, hanno accettato l'offerta e si sono trasferite per prendere servizio a Belluno. Gli altri hanno rifiutato rispondendo che non erano interessati. Il fatto più scandaloso è che su 1.743 persone risultate formalmente iscritte alle liste di collocamento, e dunque ufficialmente disoccupate, 1.082 persone risultavano già occupate, magari in nero. La notizia ha avuto eco a livello nazionale, eppure il Governo ha fatto finta di niente: nessuna condanna da parte del Ministero del lavoro sullo scandalo dei falsi iscritti alle liste di collocamento; nessuna proposta dal ministro della sanità sull'emergenza infermieri. La situazione diventa ancor più critica se si tiene conto che l'ASL abbisogna oggi di 80 infermieri solo per garantire il *turn over*.

Avevamo tentato di porre un'altra questione all'attenzione della maggioranza per quanto riguarda la disciplina del passaggio di area o di disciplina del personale medico, al fine di regolare la posizione di chi, assunto in una certa area di lavoro e per una certa disciplina, è stato poi utilizzato per esigenze di servizio in modo diverso e continua ad esserlo. Noi proponevamo che il personale medico che avesse ricoperto per un periodo non inferiore a cinque anni le funzioni di primario, ai sensi del decreto legislativo n. 502 del 1992, venisse inquadrato nella posizione apicale, subordinatamente alla verifica da parte dell'amministrazione di appartenenza dei carichi di lavoro e della permanenza nella pianta organica del posto ricoperto per l'incarico. Ma anche su questo punto la maggioranza ci ha risposto «picche». Riconosciamo, quindi, l'esigenza di intervenire con legge su situazioni esistenti di fatto, ma non possiamo condividere il percorso legislativo scelto, pertanto ci asterremo nella votazione sul provvedimento.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Dalla Rosa.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, questo disegno di legge, dopo l'esame in Commissione lavoro, nelle altre Commissioni e in aula, presenta numerosissime novità rispetto all'impianto originario, con soppressioni e modifiche, ma conserva le finalità originarie, tese a porre ordine in alcune strutture del servizio sanitario nazionale e a sistemare personale che già lavora con funzioni diverse da quelle per cui era stato originariamente assunto, senza contratto di lavoro a tempo indeterminato o in situazioni di diversa precarietà.

Le soppressioni effettuate rispetto al testo originario riguardano tutte materie già all'attenzione della Commissione affari sociali in provvedimenti più organici, come quello relativo agli infermieri volontari della Croce rossa, quello relativo ai centri trasfusionali e all'inquadramento del relativo personale o quello relativo all'utilizzazione di medici non specialisti per lo svolgimento di funzioni in materia di sicurezza e salute dei lavoratori nei luoghi di lavoro.

Si tratta, quindi, di un provvedimento teso ad intervenire su alcune situazioni di fatto caratterizzate da incertezza, riconoscendo le situazioni esistenti. I pochi articoli, che — è vero — sono molto eterogenei, ma sono tutti relativi alla sanità, mirano a risolvere problemi di funzionalità di alcune strutture del servizio sanitario nazionale e soprattutto — questo è ciò che interessa maggiormente Rifondazione comunista — a risolvere situazioni personali anomale che riguardano migliaia di lavoratori e che sono individualmente, per ciascuno di essi, a dir poco drammatiche.

A questo disegno di legge, atteso da anni, sono rivolte le attenzioni, le speranze e le aspettative di medici, ma anche di psicologi e di altri lavoratori della sanità, che nel corso degli anni si sono trovati a cavallo tra il sistema sanitario precedente ed uno nuovo, iniziato a par-

tire dalle leggi n. 502 e n. 517, che hanno fissato regole e criteri nuovi per l'accesso ai posti.

Alcuni professionisti, quindi, pur avendo acquisito, in base alle vecchie normative, requisiti e diritti, si erano trovati fino ad oggi nell'impossibilità di continuare ad essere parte del servizio sanitario e ne sono stati espulsi senza loro colpa personale e senza avere la possibilità di rientrarvi. Mentre in precedenza possedevano i requisiti per l'assunzione, successivamente, dopo aver prestato servizio per un certo periodo in base ai requisiti posseduti, essendo cambiate le regole, non hanno avuto più la possibilità di accedere in ruolo al servizio sanitario. Essi si sono trovati in un periodo di transizione, non per colpa loro, e non potevano certo essere lasciati fuori senza possibilità di rientrare.

Non si tratta quindi, come hanno sostenuto molti colleghi, di una sanatoria generalizzata che nasconde favoritismi, ma, secondo noi, è il riconoscimento dei diritti di persone che in una fase di transizione si sono trovati in una situazione di *impasse*. Si tratta di un provvedimento — ricordiamolo — limitato e definito per un numero di operatori che non può aumentare: sono quelli « fotografati » in situazione di precarietà e ai quali si dà in qualche modo la possibilità di accedere nuovamente al servizio sanitario nazionale, non con una sanatoria generalizzata — lo ripeto —, ma con concorsi riservati e per posti numericamente limitati.

Secondo Rifondazione comunista il lavoro crea diritti e una persona, per il solo fatto di aver lavorato in un determinato posto, acquisisce professionalità ed esperienza, e non possiamo non riconoscere che ciò deve voler dire avere anche dei diritti.

Questo provvedimento certamente non risolve tutti i problemi del personale sanitario, anzi lascia fuori tutta una serie di situazioni che si sono accumulate nel tempo, in seguito ad una rapida modifica della legislazione, ed alle quali Rifondazione comunista aveva cercato di dare

risposte più ampie con i propri emendamenti, che sono stati però respinti. Rifondazione comunista darà quindi senz'altro il proprio voto favorevole, come contributo alla «deprecarizzazione» di alcune situazioni di lavoro, ricordando che i nostri emendamenti, che miravano alla sistemazione del personale amministrativo della sanità, degli assistenti sociali e di altre situazioni in sofferenza, non hanno trovato quell'accoglienza che avrebbero meritato per dare una giusta risposta a chi, lavorando da anni, ha il diritto di uscire da un precariato ingiusto.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Valpiana.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchese. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, annuncio il voto di astensione dei deputati del CCD a questo provvedimento che, pur affrontando temi importanti, non risolve in maniera globale il problema degli organici nel settore sanitario dove si registrano molte situazioni di precariato.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PIERLUIGI PETRINI (ore 13,15)**

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Per esempio, il decreto di modifica della legge n. 229, attualmente all'esame della Commissione affari sociali, prevede l'assunzione di personale esterno con contratti di diritto privato per consentire l'attività *intra moenia*. Si dimostra così la difficoltà di affrontare e risolvere il problema degli organici.

Come dicevo, il disegno di legge che ci apprestiamo a votare è finalizzato a razionalizzare alcune situazioni di precariato utilizzando personale che è già in servizio e che viene impiegato o in funzioni diverse da quelle per cui è stato assunto o senza contratto di lavoro a tempo indeterminato o con altre situazioni precarie. Il testo si occupa anche di

alcune situazioni particolari relative all'Istituto superiore di sanità, alla guardia medica e alla medicina dei servizi, senza però toccare la tematica relativa al personale infermieristico, a favore del quale abbiamo presentato una serie di emendamenti perché ritenevamo che anche questa categoria di personale avesse diritto ad una collocazione dignitosa nel contesto del sistema sanitario nazionale.

Gli obiettivi che questo provvedimento si pone sono volti a risolvere alcuni problemi di funzionalità del servizio sanitario nazionale. In particolare, per l'utilizzazione di quel personale già in servizio a diverso titolo, si provvede con l'inquadramento, con passaggi di area e con altre discipline nonché abilitando gli enti interessati a bandire i necessari concorsi.

Questo provvedimento, pur essendo neutro, nel senso che non contiene oneri finanziari, non ci soddisfa perché pochissime delle nostre proposte emendative, che avrebbero potuto migliorarlo, sono state approvate. Pertanto, pur condividendo lo scopo di sanare alcune situazioni di precariato e quelle di alcune figure professionali del settore sanitario, ribadisco l'astensione dei deputati del CCD.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche il gruppo dei deputati del CDU si asterrà su un provvedimento certamente necessario e volto a superare la situazione di precariato di alcune categorie di operatori medici e psicologi del settore sanitario. Era infatti quanto mai necessaria un'azione di chiarimento per assicurare una migliore organizzazione e funzionalità del servizio sanitario nazionale.

È un provvedimento atteso dal personale interessato e il modo per superare lo stato di precarietà di questo personale è condivisibile, anche perché sono esclusi inquadramenti *ope legis* e perché è previsto un concorso riservato (su questo eravamo d'accordo); tuttavia, non è stata

colta l'occasione di risolvere lo stato di precarietà del personale non medico. È una lacuna che avrebbe potuto essere colmata in questa sede. Vi è poi un approccio alle modalità di inserimento che non ci soddisfa completamente perché operiamo in un settore di grandissima delicatezza, per cui anche la mancanza di taluni titoli di specializzazione, che può apparire come una sanatoria, ci lascia ampi margini di perplessità.

Per le ragioni esposte, pur convenendo sull'opportunità di varare un provvedimento, nonostante non siano stati approvati emendamenti che la « Casa delle libertà » aveva proposto in termini significativamente puntuali e da noi condivisi con piena adesione, preannunciamo la nostra astensione dal voto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Capua. Ne ha facoltà.

FABIO DI CAPUA. Signor Presidente, preannuncio il voto favorevole dei Democratici-l'Ulivo sul provvedimento che stiamo per votare. È un voto, comunque, non privo di perplessità su alcuni passaggi — anche importanti — del provvedimento, con particolare riferimento all'articolo 2.

Signor Presidente, ribadendo quanto ho esposto nelle dichiarazioni di voto sui singoli emendamenti ed articoli aggiuntivi, confermo la nostra contrarietà a misure legislative di sanatoria, a interventi straordinari e a meccanismi surrettizi che agevolino le selezioni per il reclutamento del personale e della dirigenza del sistema sanitario. Il nostro non è un atteggiamento esclusivamente ideologico, ma siamo fermamente convinti che il sistema pubblico — anche quello sanitario — per essere moderno e competitivo debba necessariamente fare un bagno di qualificazione e rigore nei processi di selezione. Dunque, proprio per tutelare il ruolo delle istituzioni pubbliche, affinché possa valere una sana forma di competizione e di integrazione con il settore privato, vi è bisogno di dotarsi di personale e di un ceto dirigente selezionato, verificato e

qualificato: è proprio in quest'ottica che riteniamo assolutamente anacronistica l'insistenza su provvedimenti che sembravano ormai appartenere al passato politico, da tutti sostanzialmente ritenuti improponibili nei processi legislativi dei nostri giorni.

Riconfermo, dunque, le perplessità sull'ipotesi di un concorso riservato (di ampie dimensioni in termini quantitativi) in cui, al riconoscimento di un servizio precario di sedici mesi, si aggiunge una sostanziale garanzia di immissione in ruolo.

Alla luce del dato oggettivo delle difficoltà per l'ingresso nelle scuole di specializzazione, il Governo ha ritenuto opportunamente di intervenire con un ampliamento dei requisiti per l'accesso alla dirigenza sanitaria, prevedendo anche il possesso di specializzazioni affini e rimarcando l'esistenza del problema dell'acquisizione del titolo. Di fronte a medici precari in difficoltà nel partecipare alle selezioni delle scuole di specializzazione, i quali hanno maturato un'anzianità e sono stati a lungo impegnati nel servizio o sono in possesso di una certa età e anzianità di laurea, si è voluto riconoscere il servizio svolto. Ebbene, avremmo preferito che tale servizio fosse riconosciuto equipollente ai titoli di accesso ai concorsi pubblici, normalmente selettivi.

Non accetto l'idea, ormai consolidata in questo paese, di una sostanziale sfiducia nei confronti dei concorsi pubblici. Tale idea è continuamente espressa dalla gente e possiamo verificarla, ma è inammissibile che venga accolta come idea consolidata e radicata nel nostro paese: allora, non essendoci più fiducia nel rigore e nell'obiettività di valutazione dei concorsi pubblici, si inventano strumenti surrettizi di reclutamento! Questa realtà merita una riflessione per decidere una buona volta che atteggiamento assumere: rifletteremo sui meccanismi di accesso alla dirigenza sanitaria, soprattutto di quella apicale, rispetto alla quale si è introdotto il principio del rapporto fiduciario e della nomina diretta, che è evidentemente una opzione per lo *spoil*

system ed ha una sua validità ed una sua fondatezza. Probabilmente, se questo principio passerà e dilagherà, dovremo riproporlo a cascata all'interno della pubblica amministrazione; però è inaccettabile che il principio di sanatoria possa fondarsi su questa atavica sfiducia nel sistema del concorso. Pertanto, siamo francamente contrariati per il modo in cui è stata condotta e gestita la vicenda della sanatoria; anche noi avremmo chiesto garanzie su una professionalità verificata, perché il periodo di sedici mesi, se collocato all'inizio del quinquennio, non ci dà sufficienti garanzie di quella professionalità che è stata presentata quasi come elemento determinante e decisivo per sostenere il provvedimento. Avremmo voluto che nel corso dell'esame dello stesso emergessero elementi di riflessione sulle cause del precariato. Non possiamo, infatti, completare l'esame del disegno di legge e trovarci di fronte, nello stesso momento, all'introduzione di nuove fasce di precariato, che magari in futuro porranno problemi analoghi a quelli appena affrontati; dobbiamo uscire da questo clima emergenziale. Già oggi, attraverso lo strumento delle piante organiche, della valutazione dei carichi di lavoro e della disciplina concorsuale, abbiamo la possibilità, e la diamo alle regioni e alle aziende, di operare un reclutamento obiettivo e serio del personale di cui si ha bisogno. Non è più ammissibile, infatti, che questi meccanismi sfuggano alle regole e non siano sottoposti ad una disciplina, fermo restando quanto previsto dalla legge n. 229 in termini di acquisizione di professionalità a tempo determinato per specifici obiettivi. La gamma degli strumenti a disposizione è disciplinata dal punto di vista normativo in maniera compiuta. Il fatto, quindi, di dover affrontare periodicamente e sistematicamente il problema del precariato senza una riflessione sulle cause dello stesso è un malvezzo politico che speriamo cessi al più presto.

La mia riflessione, che ribadisce quanto già detto nelle dichiarazioni di voto sui singoli emendamenti, spero abbia

fatto comprendere la posizione del nostro gruppo in materia e quale sarà l'atteggiamento di estremo rigore che manterremo al riguardo, anche quando affronteremo in futuro provvedimenti analoghi. La nostra posizione è sostenuta dalla volontà di contribuire ad un arricchimento, ad una crescita e ad una maggiore competizione del nostro sistema sanitario e di tutta la pubblica amministrazione del paese.

Per queste ragioni, in modo ovviamente sofferto, riconfermo il voto favorevole dei deputati del mio gruppo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saia. Ne ha facoltà.

ANTONIO SAIA. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole dei deputati del gruppo dei Comunisti italiani su questo provvedimento e chiedo che la Presidenza autorizzi la pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Battaglia. Ne ha facoltà.

AUGUSTO BATTAGLIA. Signor Presidente, anch'io annuncio il voto favorevole dei deputati del mio gruppo e chiedo che la Presidenza autorizzi la pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giacalone. Ne ha facoltà.

SALVATORE GIACALONE. Signor Presidente, svolgerò un intervento telegrafico per annunciare il voto favorevole dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo sul provvedimento alla cui stesura abbiamo partecipato con soddisfazione. Devo dire che, quando il disegno di

legge giunse alla nostra attenzione, i deputati Popolari della XII Commissione in un primo momento si preoccuparono perché il fatto che fosse assegnato alla Commissione lavoro sembrava li privasse della possibilità di intervenire e di riflettere su temi che a lungo, fin dall'inizio della legislatura, i membri della XII Commissione avevano affrontato. Si trattava di temi ai quali si prestava forte attenzione e rispetto ai quali vi era grande attesa sul territorio.

Valutiamo con soddisfazione il modo in cui il relatore della Commissione lavoro, onorevole Duilio, nel suo paziente lavoro ha colto le riflessioni provenienti dalla Commissione affari sociali. Il testo del provvedimento, profondamente modificato rispetto all'impostazione originaria, presenta con evidenza l'azione emendativa svolta anche dalla XII Commissione. Riteniamo pertanto che, pur considerando che il personale della sanità avrà bisogno in futuro di ulteriori interventi legislativi, molte richieste siano state finalmente soddisfatte con questo provvedimento.

Nel momento in cui si è scritta una pagina importantissima della riforma sanitaria, non avremmo potuto portarci dietro tanti elementi di insoddisfazione e di demotivazione che avrebbero potuto divenire, qualora non soddisfatti, elementi frenanti.

Come ho già detto, questo contributo non è esaustivo, ma è comunque importante, perché le risorse principali, vale a dire quelle umane, riescono ad essere ulteriormente motivate nella visione complessiva dettata dall'azione riformatrice del dicastero (*Applausi dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Colombini. Ne ha facoltà.

EDRO COLOMBINI. Signor Presidente, vorrei intervenire brevemente, perché molto è stato già detto nel corso dell'esame del provvedimento. Il gruppo di Forza Italia è contrario a qualunque tipo di sanatoria, perché siamo contrari a

qualunque tipo di precariato. La situazione si è ormai creata e deve essere risolta, ma speriamo, come è stato dichiarato anche da altri colleghi, che non si torni più a discutere in Parlamento di questioni di questo tipo (anche se mi sembra molto difficile). Del resto, nel risolvere tali questioni non si può che penalizzare, favorire o sperequare: è difficile raggiungere un punto di equilibrio che soddisfi tutti.

Riteniamo inoltre che nel campo sanitario vi siano da tutelare principalmente i diritti degli ammalati e che ogni qualvolta si sceglie un medico questi, nello svolgimento della propria attività, dovrebbe basarsi esclusivamente sulla sua professionalità, nonché sulla sua adeguatezza tecnica e morale all'incarico (ma non siamo ancora arrivati a questo punto).

La precarietà deve essere abolita perché è inadeguata, arcaica e spesso offensiva per il medico come per il paziente. Si coprono le esigenze reali con scelte oculate, responsabili e competenti di cui qualcuno risponde una volta nella vita.

Annuncio che il gruppo di Forza Italia si asterrà dal voto, lasciando, come mi era capitato di fare nel corso dell'esame dell'articolo 2 — che per noi è il più ostico da digerire —, alla sensibilità dei singoli deputati che fossero a conoscenza di situazioni che richiedono una sanatoria all'interno del loro collegio di non votare conformemente al proprio gruppo.

PRESIDENTE. Constato l'assenza dell'onorevole Conti, che aveva chiesto di parlare per dichiarazione di voto: s'intende che vi abbia rinunciato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Polizzi. Ne ha facoltà.

ROSARIO POLIZZI. Signor Presidente, vorrei annunciare che il gruppo di Alleanza nazionale si asterrà dal voto. Abbiamo già svolto le considerazioni di merito e siamo completamente d'accordo sul precariato. Il paese ha bisogno di professionisti con *curricula* chiari e precisi, che abbiano discusso una tesi di

laurea e che abbiano frequentato un corso di specializzazione, discutendo una tesi finale: in buona sostanza, abbiamo bisogno di professionisti che conoscano le patologie, il modo di porsi nei riguardi dei malati e che frequentino le corsie e non altri locali, magari di tipo politico. Abbiamo bisogno, quindi, di professionisti particolarmente qualificati.

Il confronto tecnico-scientifico con l'Europa e con il resto del mondo richiede al medico italiano di essere pronto a rispondere a qualsiasi tipo di esigenza sia da un punto di vista sanitario sia dal punto di vista manageriale. È per questo che siamo contrari a qualsiasi sanatoria, non solo nel campo medico, ma anche in quello socio-assistenziale. Abbiamo bisogno di personale paramedico altamente qualificato perché le strutture, le patologie, gli ambienti richiedono un personale di supporto all'attività sanitaria di questo tipo.

Ci rendiamo conto che vi sono « realtà » da sanare. Naturalmente vigileremo perché certe situazioni non si verifichino mai più; dopo le note disavventure della sanità italiana, abbiamo bisogno di una sanità per così dire molto presente; occorre che i cittadini tornino ad avere fiducia nel sistema sanitario nazionale che deve essere supportato anche da una sanità privata che deve poter contare su certezze e quindi non sulla precarietà che alla fine si scarica sul cittadino-paziente che noi intendiamo rispettare in maniera assoluta.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

(Coordinamento - A.C. 4932)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, così rimane stabilito.

(Rimane così stabilito).

(Votazione finale - A.C. 4932)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4932, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera non è in numero legale per deliberare. A questo punto, anche in considerazione dell'ordine dei lavori, ritengo inutile rinviare la seduta di un'ora; sospendo, pertanto, la seduta che riprenderà alle 15 con lo svolgimento del cosiddetto *question time*. Alle 16 si procederà nuovamente alla votazione finale del disegno di legge n. 4932, nella quale è ora mancato il numero legale.

Sull'ordine dei lavori (ore 13,38).

TERESIO DELFINO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, desidero richiamare l'attenzione della Presidenza della Camera sulla necessità che il ministro delle finanze Del Turco venga a riferirci con una reale e approfondita informativa sulla situazione delle cosiddette cartelle pazze.

Stamane, su diversi quotidiani abbiamo letto le gravissime difficoltà e i grandi disagi che milioni di cittadini affrontano a causa delle suddette cartelle. Sappiamo che è stata fatta la proposta di attivare il numero telefonico « cancella sbagli », ma a noi risulta, signor Presidente, che anche per tale questione si stanno creando gravissimi problemi nel rapporto tra cittadini e pubblica amministrazione. Non è dunque possibile che i parlamentari non abbiano una informativa corretta su questa drammatica situazione; ci troviamo infatti dinanzi ad una « alluvione » di

cartelle (che si riferiscono agli anni che vanno dal 1994 al 1998) piene di sbagli, di nuovi oneri e aggravii per l'utenza che deve documentare situazioni che ha già avuto modo di rappresentare all'amministrazione finanziaria. Ciò comporta un vero e proprio raddoppio di sforzi che viene richiesto ai cittadini e che noi non possiamo assolutamente tollerare.

Da qui il caldo invito che noi rivolgiamo al ministro Del Turco. Questi ha dichiarato, anche stamane, che il 14 luglio è una buona occasione per festeggiare la rivoluzione francese. Ebbene, venga allora qui in aula a dirci quando sarà la buona occasione per festeggiare la rivoluzione del fisco e di un rapporto tra amministrazione finanziaria fiscale e cittadini non più gravoso e penalizzante come lo è in questi giorni.

PRESIDENTE. Onorevole Teresio Del fino, la Presidenza interesserà il Governo. Suspendo la seduta fino alle ore 15.

La seduta, sospesa alle 13,35, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
CARLO GIOVANARDI

**Svolgimento di interrogazioni
a risposta immediata.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, alle quali risponderà il Presidente del Consiglio dei ministri, professor Giuliano Amato.

***(Politica del Governo per l'attuazione
di interventi per malati incurabili e
terminali)***

PRESIDENTE. Cominciamo con l'interrogazione Polenta n. 3-05999 (vedi l'allegato A — Interrogazione a risposta immediata sezione 1).

L'onorevole Polenta ha facoltà di illustrarla.

PAOLO POLENTA. Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, l'interrogazione intende, se possibile, fare chiarezza su un tema di relevantissima natura etica, sul quale occorre evitare equivoci.

Recentemente, a seguito di tristi vicende di cui ha dato notizia la stampa, si è sviluppato un dibattito in cui è intervenuto anche il ministro della sanità, forte della sua competenza tecnica, oltre che del ruolo istituzionale, in merito alle iniziative e ai limiti delle cure che è necessario fornire ai malati incurabili e morenti. Qualcuno ha semplicisticamente parlato di un intervento sul tema dell'eutanasia che, come è ovvio, è di enorme complessità etica, giuridica e politica.

Vorrei, quindi, conoscere, pur nell'estrema sintesi per la brevità del tempo che ci è concesso, il suo pensiero e le linee della politica che deve essere volta alla difesa di persone particolarmente deboli come è, d'altra parte, già previsto dal nostro piano sanitario nazionale.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Polenta.

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

GIULIANO AMATO, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Presidente, l'onorevole Polenta ha toccato un tema di grandissimo rilievo e di notevole delicatezza per le questioni che coinvolge. In termini generali, egli ha giustamente richiamato il piano sanitario nazionale, che prevede finalmente un apposito, ampio e articolato intervento non sulle cure, ma sull'assistenza di cui ha bisogno il malato terminale. Il precedente ministro della sanità, onorevole Bindi, che aveva lavorato con grande intensità su questo tema, aveva elaborato il decreto 7 marzo 2000 — successivamente approvato —, che prevede esattamente e rende operativo l'avvio di un piano di strutture per malati terminali, di assistenze tanto nelle strutture quanto domiciliari, che tengano conto delle di-

verse esigenze non soltanto mediche — anzi! — sia per il malato o la malata sia per i familiari. Su questo si sta lavorando in chiave attuativa e vi sono anche risorse finanziarie ragguardevoli: 300 miliardi e rotti per le strutture, 150 miliardi per l'assistenza domiciliare.

Sulla questione specifica affrontata anche nell'interrogazione relativa all'eutanasia, le posso dire che ho partecipato giorni addietro ad una riunione del comitato bioetico istituito presso la Presidenza del Consiglio, cui ho chiesto di approfondire questo genere di questioni perché quella era la sede più adatta. Vi sono persone altamente qualificate anche sul piano scientifico e di diversa ispirazione, laiche e religiose, che, nel clima sereno di un comitato tecnico-scientifico, possono dare a noi, che lavoriamo in queste sedi, gli elementi di valutazione per le decisioni che eventualmente ritenessimo di prendere e che sono di altissima delicatezza.

PRESIDENTE. L'onorevole Polenta ha facoltà di replicare.

PAOLO POLENTA. Signor Presidente del Consiglio, le sono molto grato per la risposta che mi ha fornito. Mi rendo conto che il tema richiede tempo per essere sviscerato nelle sedi che lei ha giustamente indicato.

Credo, tuttavia, che sia necessario dire che la politica prevista dall'attuale piano sanitario deve essere sviluppata perché prevede azioni coerenti anche con passate e recenti risoluzioni del Consiglio d'Europa, che ha indicato ai paesi componenti — quindi, anche al nostro paese — alcuni principi essenziali. Tra questi — leggo testualmente da una risoluzione del Consiglio d'Europa — « il divieto assoluto di mettere intenzionalmente fine alla vita dei malati incurabili e dei morenti ». Per detti pazienti, l'assistenza sanitaria deve essere pensata in termini di controllo del dolore, di trattamento fisioterapico e di supporto psicosociale; ovviamente, una particolare attenzione deve essere rivolta anche e soprattutto ai familiari.

Credo che tali obiettivi siano realizzabili attraverso alcune azioni come quelle

previste dalla legge che abbiamo approvato e che riguardano il potenziamento dell'assistenza a domicilio, interventi di terapia palliativa, il sostegno psicosociale sia dei malati sia dei loro familiari e la realizzazione di strutture residenziali dedicate.

In sostanza, occorre partire dal presupposto — concludo — che a monte di ogni considerazione vi è la dignità dell'uomo, che non è soggetta ad alterazione o affievolimento per effetto delle condizioni di salute, anche gravi, in un momento determinato della vita.

(Valutazioni del Presidente del Consiglio in merito al world gay pride)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Selva n. 3-06000 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 2*).

L'onorevole Selva ha facoltà di illustrarla.

GUSTAVO SELVA. Signor Presidente, con molta serenità le ricordo che lei, circa un mese fa, affermò qui alla Camera dei deputati che giudicava inopportuno lo svolgimento del *world gay pride* a Roma. Ministri del suo Governo « presero cappello » — come si suol dire — e la criticarono fortemente. Un ministro del suo Governo ha partecipato al *world gay pride*, che ha suscitato nel Sommo Pontefice una reazione di amarezza per l'affronto recato al grande Giubileo dell'anno 2000 e per l'offesa ai valori cristiani della città, che è tanto cara al cuore dei cattolici di tutto il mondo.

Ebbene, Presidente del Consiglio, ritiene di dover confermare, dopo tali reazioni e dopo il fatto che un ministro del suo Governo ha partecipato a detta manifestazione, l'opinione opportuna che ha espresso in quest'aula?

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

GIULIANO AMATO, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente,

onorevole Selva, non vorrei deluderla, ma penso che a questo punto molte parole siano state già dette sull'argomento. Io ho pronunciato in quest'aula le parole che lei ha ricordato, le ho successivamente chiarite e specificate e questo è il mio pensiero sulla questione.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE (ore 15,08).

GIULIANO AMATO, *Presidente del Consiglio dei ministri*. L'altro ieri ho avuto anche modo di commentare — lei lo ha ricordato nella sua interrogazione — che il Sommo Pontefice ha detto la sua sull'argomento e mi è parso che egli abbia espresso un'opinione all'altezza dell'amarezza che il fatto, prevedibilmente, aveva suscitato in lui. A questo punto, riterrei che non vi sia altro da aggiungere.

PRESIDENTE. L'onorevole Selva ha facoltà di replicare.

GUSTAVO SELVA. Signor Presidente, attualmente il Presidente del Consiglio sembra avere un'opinione personale, che rispetto moltissimo, ma non ha alcuna opinione sul comportamento di un ministro del suo Governo. Un ministro non rappresenta soltanto se stesso e, nella libertà di persona singola, può naturalmente partecipare a qualsiasi manifestazione; in questo caso, però, trattandosi di una manifestazione che il suo Presidente del Consiglio aveva giudicato inopportuna, mi sarebbe sembrato giusto che egli in quest'aula esprimesse un'opinione anche sul ministro indicato.

Tengo a precisare per l'ennesima volta che non si tratta di limitare la libertà delle scelte personali in ordine agli orientamenti sessuali, ma puramente e semplicemente di rinviare questa manifestazione, di non farla coincidere con il Giubileo.

Credo che lei abbia tenuto un doppio comportamento: da una parte, ha inteso far apparire la sua come una persona comprensiva del pensiero della maggio-

ranza dei romani e degli italiani; dall'altra parte, ha inteso invece consentire che anche un patetico Armando Cossutta potesse partecipare a questa manifestazione, che sicuramente non ha onorato il nome della maggioranza degli italiani (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*).

(Iniziativa del Governo in materia di incendi boschivi)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Leone n. 3-06001 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 3*).

L'onorevole Leone ha facoltà di illustrarla.

ANTONIO LEONE. Presidente Amato, quella in esame non è la solita interrogazione della serie «piove, Governo ladro», poiché siamo dinanzi ad una situazione drammatica come quella degli incendi in Italia.

Con la nostra interrogazione intendiamo sapere da lei e dal suo Governo che cosa intendiate fare per prevenire questi disastri che ogni anno si ripetono, quanto meno per diminuirli e per colpire gli eventuali colpevoli.

Sono queste le domande che attendono risposta.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

GIULIANO AMATO, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Onorevole Leone, come lei sa e come può bene immaginare, il problema ci sta molto a cuore ed è stato in questi giorni una delle priorità alla nostra attenzione, su una premessa che dovrebbe essere, credo, consapevole a tutti, specie a chi ha giustamente a cuore la *devolution* e i trasferimenti di funzioni alle regioni: le funzioni in materia di prevenzione e spegnimento degli incendi boschivi, oltre che di cura del patrimonio forestale, sono state trasferite alle regioni già nel 1997 e il trasferimento è stato

ribadito dal decreto n. 112 del 1998, che è il decreto in qualche modo capostipite della riforma Bassanini di *devolution*, di trasferimento di funzioni alle regioni.

Il compito dello Stato oggi è fondamentalmente quello del coordinamento dell'uso, dell'impiego dei mezzi aerei per lo spegnimento degli incendi. In questa situazione, noi attualmente possiamo affermare, con una qualche pur limitata soddisfazione che nell'arco degli ultimi anni la percentuale di territorio interessata da incendi è venuta progressivamente scendendo (1998-1999); che nei primi mesi del 2000, fino all'ultima settimana (con temperature così elevate che hanno favorito — forse assieme ad altre circostanze — l'estensione del fenomeno al quale lei giustamente faceva riferimento), anche rispetto alla prima parte dell'anno scorso, abbiamo un numero di ettari coinvolti molto inferiore. Vi è quindi un'azione che si sta rendendo sempre più efficace.

Grazie al Parlamento che ci ha consentito di farlo, abbiamo aumentato la flotta dei velivoli *Canadair*, che negli ultimi tre anni sono passati da 6 a 13 apparecchi.

Noi attendiamo — e credo che ci arriveremo presto proprio alla Camera, spero in questa settimana — l'approvazione del disegno di legge che rafforza l'apparato e anche le sanzioni relative ad incendi dolosi.

Nell'ultima riunione del Consiglio dei ministri abbiamo adottato due decisioni: in primo luogo, di far fare un'ordinanza di protezione civile che semplifichi e acceleri la tempistica di impiego immediato dei mezzi aerei, evitando che si debba raggiungere in ogni caso un prefetto per farlo (il che può determinare dei minuti inutili: prima arrivano i mezzi aerei e più è facile l'opera di spegnimento), consentendo ad altre autorità, più immediatamente legate alla presenza sul territorio dove si svolge l'incendio, di richiedere e di ottenere i mezzi aerei; in secondo luogo, abbiamo varato un piano, che da tempo era stato predisposto dal servizio civile, di utilizzazione dei giovani

del servizio civile per una pluralità di compiti di prevenzione e di avvistamento. Ciò che hanno fatto in Sardegna i privati ha dato un ottimo esempio: avere numerose persone che provvedono all'avvistamento ha una funzione preventiva e costituisce un deterrente efficace.

PRESIDENTE. La ringrazio, signor Presidente del Consiglio.

GIULIANO AMATO, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Vediamo che cosa ci potrà dare a tal fine il servizio civile.

PRESIDENTE. L'onorevole Leone ha facoltà di replicare.

ANTONIO LEONE. Qualche giorno fa ho lamentato al sottosegretario Lavagnini che ogni anno si tornava in quest'aula sistematicamente a ripetere la solita litania, con il risultato dei danni!

Lei ha dimenticato di dire che da tre anni giace una proposta di legge, che adesso — grazie a Dio — è stata inserita nel calendario dell'Assemblea grazie alle sollecitazioni pervenute, ma una sorta di contrapposizione all'interno della maggioranza, che non riusciva a trovare una soluzione, non consentiva di portare all'attenzione dell'Assemblea la legge anti-piromani. Fortunatamente, come dicevo, adesso perverrà all'esame dell'aula.

Lei ha dimenticato che la legge Bassanini ha creato il caos. Le RDB dei vigili del fuoco, in numerosi comunicati, hanno detto che in seguito alla Bassanini le competenze sono diventate caotiche. Non si capisce più chi è competente, se il Corpo forestale dello Stato o i vigili del fuoco.

Lei ha dimenticato di dire che il Corpo forestale dello Stato e i vigili del fuoco sono sotto organico. Si dispone di 9 mila uomini contro i 12 mila necessari.

Lei ha dimenticato di dire che vi è un utilizzo improprio dei pompieri; ha dimenticato di dire che le attrezzature sono insufficienti e che, soprattutto, vi è l'assenza di interventi strutturali e che la